

ini dottor Giuseppe...
Grazian

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese...
Alpinista «Piaz» Firenze

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 9
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1 Maggio 1960
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.O. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di preziosa
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

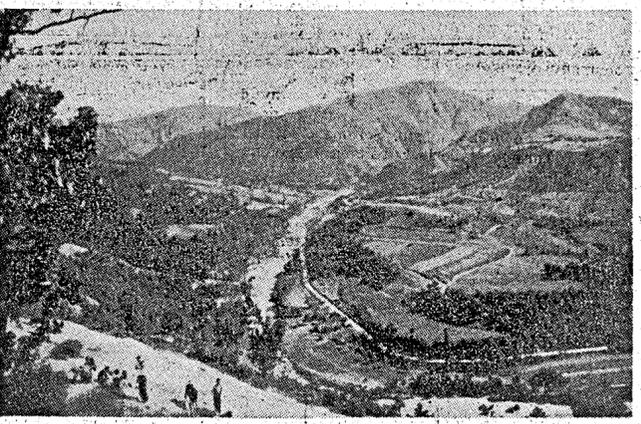
PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.23.01 - 65.23.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Il 72° Congresso nazionale del C.A.I.

Illustrazione delle attraenti gite turistiche

Proseguendo l'illustrazione dettagliata del programma per il 72° Congresso nazionale del C.A.I. che si svolgerà, organizzato dalla Sezione di Acqui Terme, dal 26 al 29 giugno, ci diffondiamo un po' sulle gite a carattere turistico.

CANELLI E STABILIMENTI GANCIÀ - Gita N. 1 (per tutte le comitive)
Si partirà alle 8 di lunedì 27 giugno da Acqui in pullman, diretti a Canelli. Lasciata la sede del Congresso, per la statale Acqui Terme-Asti, attraverso una ridente e verdeggiante zona coltivata a vigneti, tra cui spiccano la soleggiata località di Alico Belcolle, Castelrocher, Fontanile, ecc., si affronterà la salita della Baretta, dal cui culmine si apre una bella vista a E. sulle colline che degradano verso Alessandria ed a N. verso la piana di Nizza Monferrato.



Veduta panoramica della Valle dell'Erro.

Raggiunta questa località notevole centro agricolo ed enologico, si volgerà ad O. nella valle Belbo, dirigendosi verso le Langhe. Dopo breve percorso si arriverà a Canelli, il più importante centro di produzione vinicola di fama mondiale e ben noto per i prelibati vini tipici, tra cui spumanti e vermouth. Qui i partecipanti saranno accolti dalla signorile ospitalità dei dirigenti degli Stabilimenti Enologici Gancià. La visita del complesso, per le grandiose cantine sotterranee ed il ciclo di produzione, sarà interessantissima. Al termine del ricevimento, lasciate le comitive alpinistiche ed escursionistiche (B.-C.-D.-E.), che proseguiranno per Cuneo ed il Gruppo dell'Argentera nelle Alpi Marittime, i partecipanti (comitiva A) sulla via del ritorno ad Acqui Terme, affacciandosi alle Langhe con i suoi rilievi più spiccati e caratteristiche alquanto diverse dal Monferrato, saliranno sino a Cassinasca sul culmine tra Val Bormida e Valle Belbo, dove la vista spazierà su tutto l'arco alpino dalle Alpi Marittime alla Rosa. Lasciata questa località, ci si inoltrerà nella Valle Bormida e, toccata Bistagno, si farà ritorno ad Acqui Terme. (Il costo della gita è fissato in L. 500).

bre moscato, Carpeneto, la dipanante Rocca Grimalda e Orada, centro della Valle Orba, si giungerà a Silvano d'Orba ove si visiterà il Castello, accolto dall'ospitalità dell'attuale proprietario commendatore dr. Bellimbau. Questo Castello, singolare monumento medioevale (costruito nel 1422), conserva tuttora invariata l'armonia e la solidità della mole quadrata e rinforzata da quattro torrioni angolari simmetrici. Per bellezza architettonica e per dovizia di arredamento, questo maniero è uno fra i più ammirabili del Monferrato. Da Silvano ci si porterà al Castello di Tagliolo Monferrato, non meno ricco di attrattive di quello lasciato, ospite del proprietario marchese Pinelli Gentile. Questa imponente costruzione offre un aspetto severo ed elegante e la sua antica torre (secolo XV), rinforzata con ben 30 grosse catene di ferro, offre un'incomparabile vista. Dall'alto della sua vetta merlata, lo sguardo abbraccia un digradare placido di pianici che, lungo l'Orba, s'avviano alle verdi distese dell'alexandrino, sfiora i colli ubertosi e turriti di Cremonino e Rocca Grimalda, mentre dall'altro lato incombe la catena selvaggia dell'Appennino Ligure. Quindi, scesi a Ovada, i partecipanti visiteranno la Mostra delle Casette alpine prefabbricate, allestite per l'occasione dall'arch. dottor Scorza e la locale Sottosezione del C.A.I. offrirà un rinfresco. Lasciata Ovada, attraverso Molare, il cui castel-

lo racchiude pregevoli opere d'arte, tra cui vari Feliza da Volpedo, si affronterà la salita della Caramagna, al cui culmine il pullman depositerà i gitanti innanzi al Castello di Cremonino (secolo XIV), di proprietà dei Marchesi Serra. Dall'alto del Castello si gode un superbo panorama: la grande cerchia delle Alpi si sviluppa come un immenso anfiteatro e da quelle cime lo sguardo discende sulla meravigliosa pianura padana, riposa sugli storici campi alessandrini ed i colli dell'astigiano e si ferma nell'incantevole vista della Cirostante regione monferrina. Infine si discende nuovamente nella Valle Bormida ed, attraverso Visone (antica Torre) il giro ha termine ad Acqui Terme. (Il costo della gita è fissato in L. 800).

PONZONE E CRINALE APPENNINO LIGURE (tutti i partecipanti)
La gita è programmata per il pomeriggio di mercoledì 29 giugno, ma, qualora i lavori del Congresso venissero ultimati nella mattinata di domenica 26 giugno, la gita verrà effettuata nel pomeriggio della domenica stessa. Questa gita è offerta dalla Sezione di Acqui Terme del C.A.I., organizzatrice del Congresso ed è compresa nella quota di iscrizione al Congresso. Valicata la Bormida sul ponte Carlo Alberto, in vista dei maestosi ruderi dell'Acquedotto romano dell'epoca augustea, la strada si inerpica con dura salita sulle colline a cui sovrasta il paese di Cavatore, sul cui castello diruto s'erge la svelta torre che domina le valli dell'Erro e della Bormida. Dopo circa 15 minuti si giunge a Ponzone, punto culminante dei colli che sovrastano i dintorni di Acqui Terme e che, per la vastità dei panorami che si godono dal Belvedere della località, è stata denominata la Portofino del Monferrato. Infatti da questo luogo la vista spazia per ampio cerchio dalle Alpi Marittime alle Pennine. Il percorso prosegue sul crinale del preappennino ligure-piemontese e per l'amenissima località di Cimafelice si giunge a Piancastagna, circondata da verdi prati, sempre in vista delle Alpi e delle maggiori cime dell'Appennino Ligure (m. Beigua, Tobio, Martin, ecc.), la cui altitudine varia dai 1000 ai 1500 metri. La zona è particolarmente interessante perché

divide la Liguria dal Piemonte sul suo crinale appenninico e la vegetazione di montagna è in contrasto con il cielo già decisamente ligure che preannuncia il mare, distante da questi luoghi pochi chilometri. Nel ritorno, Ponzone attende nuovamente i partecipanti ed in questa località la Sezione di Acqui Terme del C.A.I. in collaborazione con l'Ente Provinciale Turismo di Alessandria offrirà agli intervenuti un rinfresco e specialità locali. Da Ponzone, mentre le prime ombre della sera delineano più marcatamente il susseguirsi delle colline monferrine e il triangolo del Monviso si erge all'orizzonte, si discende ad Acqui Terme.

A SASSELLO LUNGO LA VALLE DELL'ERRO (tutti i partecipanti)
Questa gita si effettuerà nel pomeriggio di mercoledì 29 giugno, qualora la gita a Ponzone si anticipasse a domenica 26 giugno. La gita è offerta dalla Sezione di Acqui Terme del C.A.I.

Partiti da Acqui Terme in pullman è lasciata la strada che sale a Ponzone sulla sinistra, dopo pochi chilometri si giunge a Melazzo, ove ha inizio la selvaggia valle dell'Erro. Da questa località la strada segue il corso del torrente Erro, ora tra verdeggianti prati, ora tra boschi di castani ed ora tra roccie scosce. Lo sguardo è attratto dalle acque impetuose del torrente Erro e dalle cime coperte di verde che preannunciano l'Appennino Ligure ed infine dopo una breve salita, si affaccia la verde conca del Sassello, ridente località di villeggiatura, alla confluenza di vari torrenti in cui regna la trota. Ancora una corsa di pochi chilometri e la strada si affaccia al Passo del Giovo, con il mare che si scorge tra i crinali dell'Appennino degradante. La valle dell'Erro è così percorsa in tutta la sua lunghezza e nel ritorno ad Acqui Terme, il partecipante potrà rivedere queste bellezze della natura, portandosi seco un ricordo difficilmente cancellabile.

Adesioni e consensi.
La signorina Elsa Centre di Pinasca (Torino), ultima nostra abbonata, ci ha scritto in data 29 aprile scorso, al ricevimento del primo numero del nostro quindicinale: «La mia impazienza di veder arrivare "Lo Scardone" è ben giustificata: è interessantissimo, organo vivo del mondo alpinistico e mi è già utile per le notizie sui campeggi ed escursioni cui conto iscrivermi. Mi rincuora solo di non averlo conosciuto prima».

CAMPEGGI e Accantonamenti Nazionali del C.A.I. ESTATE 1960

La Sede Centrale del C.A.I. ha autorizzato per l'estate 1960 i seguenti Campeggi e Accantonamenti nazionali:

Gruppo del MONTE BIANCO - Val Veny - m. 1700 (Courmayeur) - 36° Campeggio - dal 3 luglio al 28 agosto. Sezione Uget del C.A.I. Torino (Galleria Subalpina - telefono n. 44.611).

Gruppo del MONTE ROSA - Col d'Olen - Rifugio Città di Vigevano (m. 2865) - 14° Accantonamento - dal 10 luglio al 10 settembre. Sezione C.A.I. Vigevano (Corso Vitt. Emanuele, 24 - tel. 51.01).

MONTI DELLE MADONIE (Sicilia) - Pian della Battaglia (m. 1600) - 11° Campeggio - dal 4 giugno al 17 settembre. Sezione C.A.I. Palermo (Via R. Settimo, 78 - tel. 18.755).

MONTE LIMBARA - Tempio Pausania (Sardegna) - 5° Campeggio - dal 1° luglio al 30 settembre. Sezione C.A.I. Cagliari (Corso Vitt. Emanuele, 47).

Gruppo del MONTE POPERA (Dolomiti Cadorine) - SELVAPIANA (Valgrande, m. 1600) - 35° Attendamento Mantovani - dal 10 luglio al 28 agosto. Sezione C.A.I. Milano (Via Silvio Pellico, 6 - tel. 808.421 - 896.971).

Per programmi dettagliati e iscrizione rivolgersi alle Sezioni organizzatrici. Facilitazioni ai soci del Club Alpino italiano ed esteri.

Cento donne sul Monte Rosa

Gli organizzatori riuniti a Menaggio

Per un migliore affiatamento reciproco, gli organizzatori della manifestazione che va ormai sotto il nome di «Cento donne sul Rosa» e cioè il collega Fulvio Campiotti e i dirigenti delle Sezioni C.A.I. di Menaggio e Varallo, si sono riuniti, la sera del 22 aprile scorso, presso l'Albergo Corona di Menaggio. Dei varalesi erano presenti l'ing. Gianni Pastore, presidente, coi vicepresidenti Guido Fuselli e Giuseppe Zacchini; gli onori di casa erano fatti dal presidente di Menaggio Guido Clerici, col vice presidente dott. Frignani e vari consiglieri fra cui Zanella, Falvarini e Solano.

Dopo cena, Campiotti e Clerici hanno dato notizie sull'afflusso delle iscrizioni che superano già la settantina. L'ing. Pastore ha confermato che la Sezione di Varallo curerà l'assistenza tecnica e sanitaria, nonché i servizi logistici in loco: al Col d'Olen sarà celebrata la Messa da padre Corrado Passioni dei Francescani di Casalmottarato.

Le cordate femminili di 3 elementi ciascuna saranno suddivise a gruppi di 5 per lasciar loro il tempo di riposarsi alla Gnifetti (5 minuti). Il percorso verrà segnato con 250 bandierine rosse per la salita, 50 gialle per segnalare i crepacci e 50 blu per la discesa sul tratto finale della «Margherita». Vi sarà un minimo di 5 apparecchi radio a vista, come quelli usati al K-2. La Snaia offrirà corde Lillion-Cassin per ogni cordata. Il giorno 11 giugno tutte le partecipanti saranno convocate a Milano da cui, dopo il rapporto e un ricevimento offerto alle caporedatte dall'Ente Provinciale del Turismo alle ore 16 presso il Museo della Scienza e della Tecnica, verranno condotte in pullman a Gressoney, partendo dalla Piazza del Duomo. In tale giorno verranno loro consegnati i distintivi numerati di cordata, rettangolari, da cucirsi sulle giacche a vento e sui maglioni (due per ogni alpinista), con stampato a diversi colori il numero progressivo della cordata e la dicitura «Cento donne sul Monte Rosa - C.A.I. Menaggio-Varallo». Fra le più significative adesioni alla manifestazione è da segnalare quella del col. Ugo Corrado, comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Si prepara a partire per Lima la Spedizione bergamasca alle Ande

Caricato tutto il materiale 28 quintali — sulla motonave «Usodimare», partita il 14 aprile dal porto di Genova per Lima, i componenti la Spedizione del C.A.I. Bergamo che ha per meta le Ande peruviane, si apprestano a loro volta alla partenza.

Ci viene infatti comunicato che il 12 maggio corr., cioè quando la nave sarà arrivata a Lima, il dott. Giovanni Chiengo di Verona, medico della Spedizione e operatore nematografico e il nostro collega bergamasco Franco Rho che scriverà il libro sulla spedizione, spiccheranno il volo su un aereo per il Perù. I due cureranno le operazioni di sbarco e di sgombramento del materiale e una settimana dopo verranno raggiunti sempre per via aerea dal grosso della Spedizione.

Tutto quindi si svolge secondo il programma prestabilito; tuttavia gli organizzatori e in particolare modo l'avv. Musitelli, presidente della Commissione esecutiva della Spedizione, hanno passato un grosso patema d'animo alla fine di marzo per via di un inciampo burocratico, proprio quando sembrava che ogni cosa fosse a posto, uomini e materiale. L'avv. Musitelli si era recato alla Banca d'Italia di Bergamo per presentare la fattura proforma del materiale stesso e ottenere la nulla osta di esportazione, ma il funzionario rispondeva che, data la quantità delle cose da spedire, viste le norme interne che regolano la Banca, la sede di Bergamo non era competente a concedere il «franco valuta». Solo il Ministero poteva fare la concessione di retta o autorizzarne, magari telegraficamente, la filiale bergamasca. Esterrefatto, l'avv. Musitelli non riusciva a convincere il funzionario che i materiali erano costituiti da generi alimentari destinati al consumo degli alpinisti, da indumenti di alta e media montagna, nonché da materiale da campo che sarà riportato in Italia. Il regolamento è regolamento e il lavoro di mesi, l'imminente partenza della nave, il fatto che la spedizione non poteva essere rinviata (poiché giugno e luglio erano stati scelti per le operazioni degli scalatori) non aveva alcuna importanza. L'avv. Musitelli si è allora immediatamente rivolto al C.A.I. Centrale e la faccenda si è potuta definire sollecitamente.

Da notare, in ogni modo, che il mezzo migliaia ed oltre di composizioni pervenute all'Azienda autonoma di soggiorno di Varese ha già largamente battuto, come numero, ogni record precedente, il che dimostra la bontà dell'iniziativa e fa prevedere un più brillante risultato (almeno da lato quantitativo) alla prossima edizione di questo Festival.

Secondo il Regolamento, che non differisce dal precedente, all'autore del canto primo classificato verranno conferiti la «Stella alpina d'oro» e un premio di 600 mila lire; al secondo classificato un premio di 200 mila lire, al terzo un premio di 100 mila lire e al quarto un premio di 50 mila lire.

Oltre 500 composizioni al Festival di Varese

Presso l'Ente provinciale per il Turismo di Varese, ove ha sede il Comitato organizzatore del II Festival internazionale Canti della Montagna, sono continuate a pervenire le composizioni partecipanti al Concorso «Stella Alpina d'Oro 1960» per un canto di montagna.

Risulta che oltre 500 sono le composizioni giunte sia dall'Italia che da altre Nazioni europee. Oltremodo numerose quelle provenienti da paesi di lingua tedesca, il che è una riprova della grande popolarità che questo genere di canto gode tuttora presso quei popoli.

Farecchi interessati al concorso, soprattutto stranieri, avevano fatto presente di aver appreso la notizia di esso soltanto poco tempo fa e avevano pertanto chiesto un rinvio del termine in precedenza stabilito per la consegna dei manoscritti. Il Comitato organizzatore ha subito esaminato l'opportunità di accogliere tale richiesta e ha quindi stabilito di prevedere un più brillante risultato (almeno da lato quantitativo) alla prossima edizione di questo Festival.

Secondo il Regolamento, che non differisce dal precedente, all'autore del canto primo classificato verranno conferiti la «Stella alpina d'oro» e un premio di 600 mila lire; al secondo classificato un premio di 200 mila lire, al terzo un premio di 100 mila lire e al quarto un premio di 50 mila lire.

Scuola Nazionale di Sci al Rifugio-Albergo Livrio

SOPRA IL PASSO DELLO STELVIO
TURNI SETTIMANALI CON PREZZI SPECIALI PER I SOCI DEL C. A. I.
Mezzo meccanico di trasporto persone e bagagli dal Passo dello Stelvio al Rifugio e di traino sciatori dal Rifugio ai campi di scuola
Novità del 1960: Classe agonistica

PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI ALLA
Sezione del Club Alpino Italiano - Sci C. A. I.
BERGAMO - Piazza Dante, 1 - Telefono 23.701

E SOPRATUTTO
la Dolomite
prodotta da Toni Gobbi

SALONE TEATRO S. PIO X
VIA GIOVANNI VERGA, 5 (Porta Volta) - MILANO
15 MAGGIO - ORE 21.15
CANTI ALPINI
eseguiti dal Coro A.N.A. di Milano
Organizzati dal Gruppo Alpinistico Excelsior
Biglietti a L. 250, in vendita presso la sede del Gruppo in Via Balestrini 10, venerdì 13 maggio dalle ore 21 alle ore 23 e all'ingresso del Teatro la sera dello spettacolo

Scuola estiva di sci alla «Casati» m. 3269-Cevedale
diretta dagli olimpionici fratelli Compagnoni
Informazioni e prenotazioni presso Sezione C.A.I. Milano (via Silvio Pellico 6) o presso Aristide Compagnoni - S. Caterina Valfurva (Sondrio)

IN VALLE D'AOSTA LA SOCIETA' GUIDE DEL CERVINO Cervinia-Breuil (m. 2050) ORGANIZZA DAL 14 Maggio 1960

SETTIMANE INTERNAZIONALI SCI-ALPINISTICHE

SETTIMANE INTERNAZIONALI ALPINISTICHE DI ADDESTRAMENTO AL CAMPO BASE (quota 3600)

GRANDI ITINERARI ALPINISTICI SETTIMANALI

WEEK-END BIANCO (sci-alpinistico e alpinistico)

POKER DEI 4000 (ascensioni alpinistiche particolari)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla SOCIETA' GUIDE DEL CERVINO - Cervinia-Breuil (Aosta) - Tel. 94.034

Richiedere il dépliant illustrativo delle singole manifestazioni

Netta affermazione delle nostre squadre all'11° Rallye internazionale nei Pirenei

Il « Fior di Roccia », al primo posto - La manifestazione ostacolata dal maltempo

BANCO AMBROSIANO
 Società per azioni - Fondata nel 1896
 Sede Sociale Direzione Centrale in MILANO
 CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000.000
 RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia
 Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Bassano - Casteggio - Como
 Concesio - Erba - Fiume S. Maria - Lecco - Luino - Marghera
 Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Sesto - Varese - Vigevano

Banca agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi
 e autorizzata a compiere le operazioni sui titoli di debito pubblico
 Ogni operazione di banca, cambio, merci, titoli e di credito aggraviato d'interesse
 Rilascio bonestare per l'importazione e l'esportazione

Totocalcio
 LA FABBRICA
 DEI MILIONARI



GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Accantonamento Estivo a Courmayeur
 PLANPINCIEUX (m. 1584)
 Ai piedi della catena del Monte Bianco

TURNI SETTIMANALI DAL 17 LUGLIO AL 28 AGOSTO

Informazioni e prenotazioni il martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23 presso
G.A.M. - MILANO - Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

C.A.I. LODI
 SOGGIORNO ESTIVO 1960

a ALAGNA VALSESIA
 Metri 1200 - Ai piedi del MONTE ROSA

TURNI SETTIMANALI DA L. 11.000 A L. 13.000
 IN MODERNO CONFORTEVOLE ALBERGO

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere
 Bar - Televisione

PROGRAMMI DETTAGLIATI A RICHIESTA
 C.A.I. - LODI - Corso Vittorio Emanuele 21

CAPANNA GNIFETTI (m. 3647) - sul Monte Rosa

La Sezione CAI Varallo avverte che la Capanna sarà aperta con servizio d'albergo, per le prossime feste di Pasqua, dal 29 giugno al 15 settembre p.v. e quando, per soggiorni prolungati e comitive numerose, ne sia informato il Custode Enrico Chiara, Capoguida, Alagna Sesia (Vercelli).

Diversamente l'accesso al rifugio è libero nei 2 locali pianterreno adibiti a cucina e dormitorio, forniti di fornello a gas e stufa a legna (per la quale occorre provviste di combustibile).

La salita alla « Gnifetti », via Alagna-Cos d'Olen-gliacchio d'Andren, è facilitata da una corda fissa sullo Stollenberg.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al CAI di Varallo Sesia.

Rifugio-Albergo Laghi Gemelli
 (m. 2020) del C.A.I. Bergamo

Alta Valle Brembana (Branzi)
 Telefono 901

Rifugio moderno - Scelta cucina - 100 letti
 Luce - Televisione e bar - Caccia e pesca alle trote

PRENOTATE LE VOSTRE FERIE - SCONTO C.A.I. e T.C.I.

36 CAMPEGGIO NAZIONALE
CAI-UGET m. Bianco
 è l'organizzazione più richiesta e frequentata
 NON TARDATE A PRENOTARVI

RIFUGIO REY a BEAULARD
RIFUGIO VENINI - SESTRIERE

C.A.I.-U.G.E.T. - Gall. Subalpina - TORINO

SCUOLA NAZIONALE DI ALPISMO « G. PRIAROLO » - SCUOLA ALPINISTICA « T. PIAZ »
 C.A.I. SEZ. DI VERONA C.A.I. SEZ. DI FIRENZE

CORSO DI ALTA MONTAGNA
 diretto e tenuto da ISTRUTTORI NAZIONALI del C. A. I. al
RIFUGIO MARINELLI - BOMBARDIERI al BERNINA (m. 1813)
DAL 24 AL 31 LUGLIO 1960

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI PRESSO LE SCUOLE: « T. PIAZ » - BORGO SS. APPOSTOLI 29 - FIRENZE - « G. PRIAROLO » - V. S. COSIMO 6 - VERONA

L'XI edizione del Rallye di sci alpinismo si è quest'anno effettuata nei Pirenei, nella suggestiva conca di Marcadan sopra Lourdes. Per l'annuncio che il raduno si sarebbe svolto così lontano e con circa un mese di anticipo sulla data tradizionale, ha colto un po' di sorpresa le squadre italiane. Ciò nonostante le nostre società hanno risposto con entusiasmo al richiamo della suggestiva manifestazione e ben otto squadre: « Fior di Roccia » e « S.E.M. » di Milano con due squadre ciascuna, « Sondrio S.U.C.A.I. Torino, e Ski Club Torino non hanno esitato a partecipare.

Indubbiamente la zona è praticamente sconosciuta agli italiani, ha esercitato il suo sottile fascino, a parte l'interesse puramente agonistico del Rallye.

Nell'intento di facilitare economicamente la trasferta ai concorrenti, la S.E.M. ha organizzato una gita turistica in pullman a Lourdes, e la iniziativa ha ottenuto notevole successo di partecipazione.

Il lunghissimo viaggio di ben 24 ore è stato un magnifico indimenticabile soggiorno ad occhi aperti: sono sfittati dinanzi a noi i passaggi incantati della « Costa azzurra », l'aspro suolo di Provenza, le vastissime ossessionanti culture di vite della Francia meridionale e la verdissima fascia prealpina. Da Lourdes una ridente apertissima valle conduce a Cauterets, amena località di villeggiatura, da cui un'ardita strada, tagliata in una selvaggia valle, porta a Pont d'Espagne, località da cui ha inizio il Rallye.

Purtroppo il tempo è imbroccato. Spesse coltri di nubi nascondono le cime, intristiscono il bosco primitivo che stiamo attraversando per salire al rifugio Vallon. Radi fiocchi candidi turbinano nell'aria mossa da folate impetuose, ma come cade il vento la precipitazione diventa imponente. Sul tetto lo strato di neve fresca cresce quasi a vista d'occhio, mentre la lunga fila silenziosa si affrettava l'ormai prossimo rifugio dove ci accoglie il dott. Larjet, ideatore della manifestazione, col suo affabile sorriso.

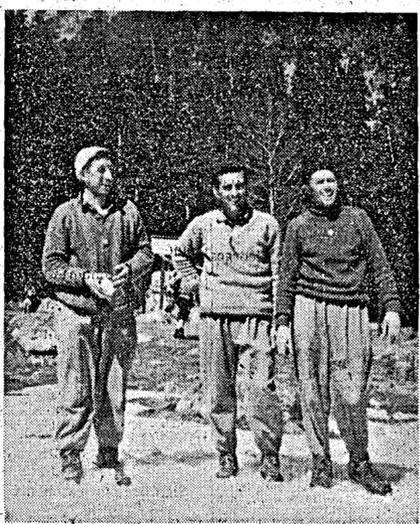
Attorno al rifugio, robusta costruzione in muratura non molto elegante ma abbastanza razionale ed accogliente, è iniziato il solito febbrile lavoro delle squadre che si preparano il ricovero notturno. Quasi tutti danno quest'anno la preferenza alle tende, che in breve sorgono multicolori in pittoresco disordine, mentre i costruttori di «iglio» lasciano parzialmente i loro candidi muri. Chi ha terminato non lesina il suo aiuto a chi ancora si affaccenda, e mentre si stringono nuove conoscenze, gli amici di vecchia data, i « lupi » del Rallye, si salutano rumorosamente e rievocano episodi trascorsi. Non c'è molto chiacchiere, tutti pensano forse alla tappa di domani, lunga ed impegnativa. A poco a poco tutto è silenzioso, solo il vento, signore incontrastato della montagna, fa udire il suo possente respiro.

Questo Rallye nonostante gli sforzi delle sezioni pirenaiche, che con tanta cura e precisione l'hanno organizzato, non è nato sotto il segno della fortuna. Gli imprevvisi cambiamenti di tempo le recenti nevicate davvero imponenti che in tempo relativamente breve ragionevoli spessori notevoli, il caldo che si fa sentire appena esce un occhio di sole con conseguente pericolo di slavine sui pendii ripidi, hanno scomossato tutti i piani.

È stato necessario sospendere la prima tappa a circa un terzo del percorso, rendendo obbligatoria la prima cima facoltativa, il Pic de Cambales, salita da tutte le squadre. Continuare nella fitta nevicata che rendeva quasi nulla la visibilità, che aveva cancellato tutte le tracce, sarebbe stata grave imprudenza.

Dal rifugio guardiamo la neve scendere implacabile, quasi con violenza, come se mai dovesse cessare, ma ad un tratto, senza alcun segno premonitore, le nubi si alzano. Non nevica più, in breve larghi squarci d'azzurro tingono il cielo, esce il sole!

Fa caldo mentre risaliamo i pendii dell'Afron, sui quali deve svolgersi la gara di discesa col ferito. Risaliamo lentamente tutto il percorso di circa 400 metri di dislivello, e ci rendiamo conto che è di notevole impegno. Ad una lunga mezza costa iniziale molto sfuggente, fa seguito una serie di gobboni, poi il rapidissimo largo ca-



I vincitori dell'XI Rallye internazionale del C.A.F. sui Pirenei: la squadra del Gruppo alpinistico « Fior di Roccia » di Milano (Zamboni, Onesti e Sterna).

voca numerosi rovesciamenti, di cui alcuni spettacolari ed una vera e propria caduta stonocini. Tutte le squadre portano a termine la prova e se i distacchi possono sembrare eccessivi, ciò sta solo ad indicare la severità della prova.

Adesso si ha una classifica, si gioisce per la bella prova disputata, si impreca alla sfortuna, si medita sugli errori commessi, si prepara la rivincita, si è entrati insomma nel clima del Rallye.

Le squadre italiane sono andate bene: « Fior di Roccia » e Sondrio, subito dietro

visione il più fedele possibile. Al mattino partono un'ora prima dei concorrenti e non di rado precedono il battipista. Sono i più veloci per tratti caratteristici, nei punti impegnativi, agli arrivi. Se cadi, una cinpresa è pronta a coglierti annaspando fra la neve; se una rampa ti taglia le gambe fattendoti ansimare, un obiettivo è appostato a ritrarre la tua espressione sconvolta.

La seconda tappa comporta la prova di precisione: si tratta di indicare il tempo che si impiega per scendere per la classifica vale il tempo indicato se si impiega meno; il tempo effettivamente impiegato più il doppio, della differenza con quello indicato, se si impiega di più.

I tavoli del rifugio sono ingombri di carte topografiche, guide, le distanze, i dislivelli e le difficoltà che portano alla vetta della Grande Fache vengono attentamente studiati. La tappa si articola su 1200 metri di dislivello, di cui 800 da superare con gli sci, gli altri 400, dal colle in vetta, in cordata su di una cresta rocciosa, priva di vere difficoltà alpinistiche. La discesa si svolge sul medesimo percorso di salita.

La gara di discesa, pur avendo selezionato le squadre, non ha dato un responso definitivo. Per questo tutti tengono gelosamente nascoste le proprie intenzioni, cercando nel contempo di capire i propositi degli avversari. L'indicazione del tempo previsto verrà consegnata alla giunta in busta chiusa.

Il tempo è buono; un vento teso abbastanza fresco tiene lontane le nubi, la partenza avviene alle sei del mattino. Preferiamo attendere le squadre al traguardo, riservando

ci di compiere una ricognizione sul terreno a gara finita. Vediamo i concorrenti superare una ripida china poi sparire in alto dietro una nebbia che dopo mezz'ora di percorso i distacchi sono già sensibili.

Comincia la lunga snerverata attesa. Vorrei essere col « Bigio » che appollaiato sulla vetta filerà l'arrivo dei concorrenti con la segreta speranza che lassù giunga per prima una squadra italiana. Passano lentamente i minuti, le nuvole si rincorrono spensierate, non compare ancora nessuno.

Ecco finalmente tre puntolini scendere sicuri, sparire nel vallone e piombare veloci sul traguardo. Sono i « Camilli » con l'inegaufabile Sterna che hanno impiegato 2 ore e 53' compiendo un « exploit » formidabile, quasi incredibile a detta dei valligiani locali che non nascondono il loro entusiasmo per la stupenda prova.

Poi giunge Sondrio con un tempo magnifico, quindi Bagnères, la seconda squadra del « Fior di Roccia », Anney con il tempo di 2 ore e 10' ed in un fazzoletto quasi tutte le altre squadre italiane. I grandi battuti sono i simpatici ragazzi di Chambéry, che hanno dovuto lasciare il primo posto alla « Fior di Roccia ». Se il diavolo non ci mette la coda, la Coppa « Le Trapeur Lafuma » farà il viaggio per l'Italia.

Con l'animo esultante, accompagnato dall'amico Antonelli salgo il percorso che è stato teatro di una così vibrante competizione. È un magnifico terreno da sci; come si diceva oggettivamente, ed in un fazzoletto quasi tutte le altre squadre italiane. I grandi battuti sono i simpatici ragazzi di Chambéry, che hanno dovuto lasciare il primo posto alla « Fior di Roccia ». Se il diavolo non ci mette la coda, la Coppa « Le Trapeur Lafuma » farà il viaggio per l'Italia.

Con l'animo esultante, accompagnato dall'amico Antonelli salgo il percorso che è stato teatro di una così vibrante competizione. È un magnifico terreno da sci; come si diceva oggettivamente, ed in un fazzoletto quasi tutte le altre squadre italiane. I grandi battuti sono i simpatici ragazzi di Chambéry, che hanno dovuto lasciare il primo posto alla « Fior di Roccia ». Se il diavolo non ci mette la coda, la Coppa « Le Trapeur Lafuma » farà il viaggio per l'Italia.

vento, che ammuccia neri nuvoloni minacciosi forieri di tempesta. Sul colle si fatica a reggersi, gestiamo un'occhiata nel versante spagnolo ed affrontiamo la magnifica inebriante discesa.

All'imbrunire le campane della cappelletta vicina al rifugio invita alla Messa. Mentre l'officiante eleva la sua prece, un vecchio sacerdote ne illustra i passi, intona canti che i presenti, esclusi gli italiani, seguano in mistico sommesso coro. Le semplici note di un piccolo organo si diffondono solenni, la fiamma delle candele, che fiocemente illumina la candida ieratica figura dalle mani ispirate, tremula al vibrante ritmo di fede. La semplice suggestione della funzione in ambiente così insolito commuove profondamente l'animo di estrema dolcezza.

L'ultima sera del Rallye trascorre fra canti festosi. Quasi presago che il maltempo persista, nessuno sembra voglia coricarsi; lo scoppietante calore del grosso camino è assai più accogliente della gelida tenda. Mi sveglio verso le sei del mattino; tutto è silenzio, la neve cade sempre fitta. Anche l'ultima tappa è sospesa ed il « Fior di Roccia » per la seconda volta iscrive il suo nome fra i vincitori.

Mentre si scende svogliatamente verso Pont d'Espagne, il sole torna a filtrare tingendo di mille magici riflessi il bosco, il torrente, la roccia.

Il Rallye è terminato; siamo felici che una nostra squadra abbia meritatamente vinto e la cerimonia di premiazione, alla presenza di tutte le autorità regionali, conferma la simpatia di cui sono circondati gli alpinisti italiani. Per questa vittoria, che ha premiato la squadra indubbiamente più forte, non è sembrata completa neppure agli stessi vincitori, dato che non si sono potute effettuare le prove di percorso, che anche se non provocano grandi sconvolgimenti nella classifica, sono la ragione prima per cui il Rallye è sorto.

I Pirenei ci hanno lasciato un ricordo vivo, bellissimo. Non dimenticheremo volentieri i tre giorni trascorsi in quello splendido angolo che pare creato apposta per lo sci alpinismo, come non dimenticheremo le schiette accoglienze ricevute.

Se il prossimo anno avremo la ventura di far disputare il Rallye in Italia desideriamo di tutto cuore, cari amici di Lourdes, di Cauterets, di Bagnères, che siate presenti con la vostra esuberanza, col vostro entusiasmo, con la semplicità che tanto ci hanno commosso.

Emilio Amosso
 C.A.I. - S.E.M. Milano

Leggende delle Alpi Lepontine

Capita sovente in montagna. Vi rivolgete a persone del posto per chiedere la strada e chiedete di una certa baita che si scorge lontano, oppure di un alpeggio adagiato in una conca, e notate una certa reticenza nel rispondere. Se poi state a mangiare o a dormire nelle baite fra i pastori, e chiacchierando ponete delle domande sulle leggende dei luoghi, li vedete spesso volte scrollare le spalle e sorridere, mentre cercano di sviare il discorso.

Solo quando sarete entrati in dimestichezza con la gente dei monti, conquistando la loro fiducia, vi racconteranno le storie che hanno origine dalle loro montagne, dai boschi, dalle cime, dai laghi o dai fiumi circostanti. Le segrete storie, a fascini, con interesse crescente; talvolta invece restano delusi in quanto malgrado la buona volontà li dire « confuso, frammentario e vi ritrovate fatti che lasciano un po' scettici sull'autenticità della leggenda, perché chi parla molto è sovente preso dalla smania di mostrarsi erudito e suo malgrado infarcisce il racconto con particolari che con esso non hanno attinenza, mescolando alla vicenda originaria degli avvenimenti i quali più che esser il frutto di una spigliata fantasia, sono la ripetizione di storie udite chissà dove.

Questa mania di aggiungere particolari estranei al luogo, la si ritrova purtroppo anche in certe raccolte di leggende; molte volte ci dipende dal fatto che lo scrittore, nell'intento di abbellire, si è dilungato in descrizioni interminabili e magari barocche; vi sono poi degli scrittori i quali, ritenendo troppo modesta e semplice la leggenda la rivestono di ghignori; per non citare poi coloro che a bella posta per raggiungere un loro scopo, inseriscono personaggi peculiari a ben altre zone.

Quale piacere invece, e quale soddisfazione, quando capitate su raccolte del tipo di questa di Aurelio Garobbo, che si intitola « Leggende delle Alpi Lepontine » ed è stata recentemente pubblicata dall'Editore Cappelli di Bologna. Del Garobbo, scrittore di montagna, noi conosciamo i diversi volumi di grande valore per la storia del federalismo; egli ha anche libri di poesie, sempre sul tema suo preferito, che è quello alpino, ed un volume dedicato alle leggende dei Grigioni, del quale il presente in un certo senso è la continuazione.

Con infinita pazienza e col suo innato intuito d'artista, il Garobbo sa raccogliere i fili d'oro dei racconti degli alpinisti, li tesse col telaio della poesia e ci presenta un leggerissimo minuzioso tessuto: la leggenda. Nulla aggiunge al fatto, e la descrizione dei luoghi e dei tipi è limitata a scarse pennellate, quanto basta cioè per ambientarci e farci vedere questi personaggi meravigliosi, e niente più. Di conseguenza il racconto resta fresco e nella perdita della sua originalità. Così, quando dice: « A Pestera c'è l'Orna », basta scavarci che si trova, si resta quasi per lo stesso che l'oro c'è, e che i folletti esistono e si muovono intorno a voi, tanto efficace è la lineare chiarezza della sua prosa. Per questo siete portati a credere che sulle Alpi Lepontine vivano ancora le fate, le streghe, i giganti, gli ometti rubapanze. Si, vivono questi personaggi. E come! Si muovono, brigano, intriggono con le soavi fanciulle innamorate che il maligno contempra al loro bel fidanzato. Gettano l'incantesimo sul fucile dell'ardito cacciatore; si presentano in

Una nuova lapide in Grigna?

Dopo una parentesi di tranquillità, sembra essersi riaperta la serie delle sciagure nella nostra palestra più usata, la Grigna. Una nuova vittima si è aggiunta alle molte, troppe, che già caddero su questi contrafforti.

Come per il passato si dibatterà, come, quando e perché, è purtroppo, Dio non lo sa, il tragico destino di tante vite si chiuderà forse ancora su questi contrafforti prealpini tanto amati e naturali palestra della gioventù.

Daltronde non dobbiamo dimenticare che, se vittime ci sono, data la quantità degli alpinisti ed escursionisti che si reca fra queste rocce sacre, su qualche versante e ogni altro cimento recano proprio da questa palestra vennero glorie all'Alpinismo essere presente si all'escursionista che salendo si trova di fronte una chiesuola o una statua, ma quanti salgono fin là? Per esperienza personale, ben pochi genitori dei caduti raggiungeranno il luogo dove avvenne l'olocausto del loro Caro, perché, gli anni non perdono, e la gioventù è sollecita a passar oltre.

Perché non raccogliere l'appello e rendere duratura l'opera al Piano dei Resinelli, dove la strada, e prossimamente, dicono, una funivia, potranno consentire a tutti di commemorare e suffragare gli scomparsi?

E se la Società vogliono che risulti il loro contributo, nessuno rifiuterà certamente di porre l'inscrizione che ricorderà i donatori che vogliono usare dall'anno.

Un'ammontata è comprensibile il desiderio che resti un ricordo sul luogo della caduta, ma se vogliamo dare al nostro richiedo la spiritualità della preghiera, ove e meglio questa può avvenire se non in luogo di facile accesso, dove può essere fissato uno o più giorni (con celebrazioni fisse collettive)?

Di fronte al Padre Celeste son tutti eguali i Caduti.

Un padre

È augurabile che le parole di questo Padre non cadano a vuoto e che il suo desiderio venga esaurito.

Da notare che il piano di realizzare con l'accoppiata sistemazione della Chiesa e al Resinelli un locale per ospitare provvisoriamente le salme dei Caduti in attesa dei funerali ed una Cappella che raccolga ordinatamente le espressioni di suffragio per i caduti sulla Grigna, ha trovato un appassionato sostenitore nello stesso Parroco di Abbadda e dei Piani dei Resinelli don Zaboglio, al quale possono inviarsi le offerte dei buoni che vorranno contribuire a quest'opera di bene.

PROFILI Gianni Pastore

In una recente riunione, abbiamo avuto occasione di fare la personale conoscenza dell'ingegner Gianni Pastore, presidente della Sezione C.A.I. di Varallo Sesia, una figura ispirante simpatia a prima vista, per l'aspetto fisico, asciutto e abbronzato, ma soprattutto per quella attrattiva che inconsciamente suscitano, gli individui dotati di energia e dinamismo, sotto un tratto cordiale ed aperto.

Impressione che ci è stata confermata nel corso di una lunga conversazione avuta con lui e dalle informazioni e opinioni fornite dai suoi consoci e dirigenti sezionali, ai quali (sono testuali dichiarazioni) « sembra di essere tornati ai tempi del Grober, del Calderini, del Rizetti, Presidenti nazionali e funzionari della Sezione per la sua opera, per i suoi rifugi ».

Ing. Pastore, che ha 33 anni ed è sposato con tre figli, pur essendo comproprietario di una delle più moderne industrie tessili di maglieria affermatasi in Italia e all'estero, che lo tiene impegnato anche con frequenti viaggi oltre confine (la sera in cui lo conosciamo a Menaggio era appena reduce da Dusseldorf, un viaggio di 1000 chilometri compiuto in macchina in una sola tappa per non perdere l'appuntamento), non manca mai alle riunioni periodiche della Sezione, rubando tempo alla sua attività e al riposo.

Alpino e alpinista, appassionato sciatore, ha fatto quasi tutte le vie del Monte Rosa. La Sezione di Varallo, sotto la sua spinta, ha portato a termine importanti lavori sia in campo organizzativo come in quello impiantistico dei Rifugi e più di una volta egli ha pagato di sua tasca. Altre grosse opere sono in cantiere e data la sua forte attività ed il fervore volitivo, gli alpinisti varallesi sono convinti che esse andranno in porto felicemente ed avranno una risonanza in tutto il Club Alpino.

Per i suoi consoci l'ing. Pastore è come un fratello; mai ha fatto pesare la sua posizione sociale, anzi si è fatto stimare e amare per le doti di cuore e di spirito.

Il suo nome è emerso nel recente Convegno delle Sezioni liguri-piemontesi di Omega come candidato alla lista di « nomi nuovi » per il Consiglio centrale del C.A.I. e pensiamo che non a Bologna, certamente nell'assemblea dei delegati dell'anno venturo egli potrà figurare con probabilità di riuscita fra i nuovi eletti.

Quanto alle idee sulla « politica » del Club Alpino Italiano, l'ing. Pastore è sostenitore di un C.A.I. libero e forte, amministrato dai soci con lo stesso spirito con cui egli dirige la propria azienda, ossia con criteri morali e concezioni sociali avanzatissime.

G. P.

Già iscritti 24 Cori al "Campano d'argento"

Nei giorni scorsi si è riunito a Novara il Comitato organizzatore del 3° Concorso nazionale Cori alpini per l'assegnazione del « Campano d'argento », di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti della locale Sezione del C. A. I. che attraverso il suo presidente dott. Luigi Antonotti è stata la promotrice della manifestazione, anche i rappresentanti dell'Ente provinciale del Turismo, sotto la cui egida si svolge il Concorso, nonché del Comune e dell'A.N.A.

È stato definito in tutti i particolari il programma della giornata, che sarà reso noto nei prossimi giorni. Infatti il Concorso, che si terrà il 29 corrente, viene indetto, come per gli anni passati, in occasione della « Giornata di S. Bernardo » patrono degli alpinisti, le cui spoglie sono custodite nel Duomo di Novara.

L'iniziativa ha ormai assunto importanza nazionale, sia per l'intervento sempre maggiore di rappresentanze di enti e sodalizi alpini, sia per la severità della Giuria del Concorso il cui « Campano d'argento » è stato definito l'Oscar dei canti di montagna. Si tratta infatti di giudicare il miglior complesso corale in senso assoluto, naturalmente sotto la luce di determinate caratteristiche di esecuzione e di repertorio.

Al Comitato sono già pervenute le iscrizioni di ben 24 complessi corali di Bologna, Verona, Crema, Lecco, ecc., nonché le adesioni della Presidenza generale del C.A.I. e di altre personalità alpinistiche nazionali.

